

Rumori più attutiti nella sera
tra gli archi e le torri di città
e il fiume lento dopo le burrasche,
Un canto di madre, il riso di un bimbo,
voci di speranza e di futuro.

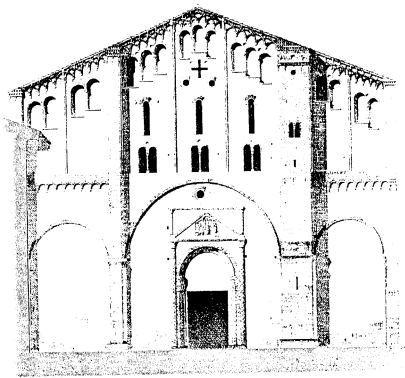
*Ma stanno le stelle nel cielo,
immobili guardano il mondo.
La luna le veste d'un velo
che cela un disagio profondo.*

*I cuori pesanti nel giorno
si placano tardi la sera,
la veglia diviene preghiera
e attesa di un nuovo ritorno.*

*Domani (o più tardi, chissà?)
qualcuno verrà a ricordarmi
l'amore che ho dato o che ho
lasciato nel tempo degli anni.*

Allora non sarà che perdono
di un Dio che non cessa di amarmi.

MC



*Offriamo questa proposta di riflessione
con semplicità, per essere insieme
comunità nell'ascolto della Parola di Dio*

S.PIETRO IN CIEL D'ORO
PAVIA

C 2018

www.santagostinopavia.it

Alzatevi e levate il capo...

Luca

SANT'AGOSTINO

Discorso 265, 1.2-5.6

Guardiamo alla morte di Cristo, esaltiamo la sua risurrezione più che meravigliarcene. La nostra rovina è il nostro peccato; il sangue di Cristo è il nostro prezzo. La risurrezione di Cristo è la nostra speranza, la [prossima] venuta di Cristo è la nostra futura realtà. Dobbiamo dunque aspettare, finché venga, il Cristo che siede alla destra del Padre. Dica la nostra anima assetata di lui: Quando verrà? *L'anima mia ha sete del Dio vivente: quando verrà?* Verrà, ma quando? Tu desideri che venga: voglia il cielo che ti trovi preparato!

Non crediamo tuttavia di essere i soli a sentire questo desiderio del Signore nostro, per cui diciamo: Quando verrà? Tale desiderio lo hanno avuto anche i suoi discepoli. Se potessi dire a voi che aspirate a lui, che lo aspettate, che siete in ansia, che desiderate sapere quando verrà il Signore Dio nostro, se potessi dirvelo, come apparirei ai vostri, occhi? Ma voi non dovete sperare di poter avere da me questa risposta: sarebbe una pazzia se lo speraste da me. Però se aveste davanti ai vostri occhi e a portata delle vostre mani il Signore Gesù Cristo presente con il corpo, vivo, che parla, so che lo interroghereste per soddisfare tale desiderio e gli direste: Signore, quando ritornerai? Difatti anche i discepoli rivolsero la stessa domanda al Signore Gesù Cristo quando era presente in mezzo a loro. Non potendo voi interrogarlo come hanno fatto i discepoli, ascoltate la risposta che anch'essi udirono. *...È questo il tempo in cui ti rivelerai?* Essi intendevano per rivelazione di Cristo il giudizio futuro, quando si farà vedere dai suoi e da tutti gli altri. Quando è risorto infatti è stato visto soltanto dai suoi. Questi sapevano, e ne erano certi per fede, che sarebbe venuto il tempo in cui colui che fu giudicato giudicherà, colui che fu condannato metterà alla prova e condannerà; in cui, alla presenza di tutti gli uomini, ne porrà alcuni alla destra, gli altri alla sinistra; dirà cose che tutti sentiranno, offrirà un premio che non tutti prenderanno, comminerà un castigo che non tutti dovranno temere. Sapevano che tutto questo avverrà, ma ne chiedevano il tempo...

È questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno d'Israele? Quale regno? Quello per il quale diciamo: Venga il tuo regno. Quale regno? Quello di cui sentiranno dire coloro che son posti alla destra: Venite, benedetti del Padre mio, prendete possesso del regno preparato per voi sin dalla creazione

A
V
V
E
N
T
O

I DOMENICA

Anno C

del mondo. Quando dirà anche a coloro che son posti alla sinistra: *Andate nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.* Voce terribile, voce tremenda! Tuttavia il *giusto sarà sempre ricordato: non temerà annunzio di sventura.* Per gli uni ci saranno queste parole, per gli altri le parole sopra riportate: in ambedue i casi sarà verace, perché in ambedue giusto. Ma ascoltiamo la risposta alla domanda dei discepoli, se ebbero risposta; se non ebbero risposta, consideriamo ciò che fu loro detto; e non temiamo ciò che avverrà. *Signore, è questo il tempo in cui ti rivelerai? E quando verrà il regno d'Israele?* Quando verrà il regno dei tuoi, quando il regno degli umili, e fino a quando l'arroganza dei superbi? Certamente è questo il senso della domanda che volevate fare, a questa domanda desideravate avere una risposta... Osservate il modo e la pedagogia con cui ha risposto questo maestro buono, questo maestro singolare, quest'unico maestro. Non rispose direttamente alla loro domanda, ma disse cose che esulavano dalla domanda fatta. Sapeva infatti che non giovava loro conoscere la risposta alla loro domanda e disse, anche senza essere interrogato, ciò che sapeva utile a loro. *Non v'interessa - rispose - conoscere i tempi... Ma riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà sopra di voi e mi sarete testimoni.* Dove? *in Gerusalemme.* Era conseguenza logica che udissimo tali parole: con queste infatti viene annunciata la Chiesa, viene raccomandata la Chiesa, viene proclamata l'unità, viene condannata la divisione. Agli Apostoli vien detto: *e mi sarete testimoni.* Ai fedeli, vasi di Dio, vasi di misericordia, vien detto: *mi sarete testimoni.* Dove? *In Gerusalemme,* dove sono stato ucciso, *e in tutta la Giudea e la Samaria, e sino ai confini della terra.* Queste le parole che ascoltate, questo sia il vostro programma. Siate la sposa e aspettate con gioiosa attesa lo sposo. La sposa è la Chiesa. Secondo quanto è stato predetto, in che luogo sarà presente la Chiesa che quei testimoni debbono annunciare?... Interroghiamo il Signore, interpelliamo lui. Parla tu, Signore: dichiara tu quale Chiesa hai redento, indicaci tu quale Chiesa hai amato. Siamo stati invitati alle tue nozze, facci vedere la tua sposa, per non turbare con le nostre discussioni le tue nozze. Certo che Cristo risponde, certo che ci mostra [quale è la sua sposa]. Non lascia delusi quelli che cercano [la verità], non ama che si litighi. Forse gli Apostoli non gli hanno rivolto questa domanda perché il gregge di Cristo non era stato ancora diviso dai ladroni. Noi, che abbiamo sperimentato la tristezza della divisione, cerchiamo con ardore il collante dell'unità. Gli Apostoli chiesero il tempo del giudizio e il Signore rispose indicando il luogo in cui si sarebbe diffusa la Chiesa. Non rispose alla domanda fatta, ma prevedeva le nostre sofferenze. *Mi sarete testimoni - disse - in Gerusalemme e sino ai confini della terra.*

INTRODUZIONE ALLA PAROLA DI DIO

I LETTURA (*Ger. 33, 14-16*) Il Signore è fedele alle sue promesse, dice il profeta: il popolo anche se infedele, anche se disperso, conoscerà il volto del "Signore della giustizia", cioè del "Signore della salvezza" e vivrà in pace.

SALMO 24 *Fammi conoscere, Signore, le tue vie*

II LETTURA (*1 Tess. 3, 12 – 4, 2*) Nella comunità di Tessalonica l'amore vicendevole e la speranza che abita i cuori saldi nella grazia sono il segno dell'appartenenza a Cristo. L'apostolo esorta ogni cristiano a mettere in gioco la sua responsabilità per essere operosamente fedele alla legge del Signore.

VANGELO (*Lc. 21, 25-28, 34-36*) Fenomeni angosciosi nel cielo e sulla terra atterriranno gli uomini quando verrà nuovamente il Signore. Chi crede e veglia e prega umilmente, attende con forza e fiducia, perché è libero, la venuta del Figlio dell'uomo.

LA PAROLA DI DIO LETTA DA NOI

La sapienza antica della Liturgia ci conduce, con il tempo d'Avvento, a riimparare, nella fretta dei nostri giorni, l'attesa, a nutrire, nella disillusione dei nostri giudizi, la speranza nella promessa di Dio che sarà, che è, nel Natale l'Emmanuele, il Dio con noi.

Dice il Signore per bocca del profeta Geremia: *"verranno giorni nei quali realizzerò le promesse di bene;* è la promessa di un Padre ai suoi figli, qualcosa che dà gioia, induce alla fiducia, guadagna all'amore, anche se il nostro cuore è pesante d'affanni, e la nostra vita disorientata dall'ambiguità e dal dolore. Accettare dentro di noi la speranza, ora, significa far posto a Dio e a chi ci è vicino per condividere il bene profondo e vero della Buona Notizia, per nutrire in noi stessi il bene di una umanità nuova che impara a dialogare con il cuore degli uomini con l'aiuto di Dio.

"Fammi conoscere, Signore, le tue vie... guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza" (*Salmo 24*).

Anche noi, come la comunità di Tessalonica, possiamo vivere una fede operosa, la fatica e la dolcezza della carità nell'attesa del Signore. Vivere l'amore *"vicendevole e verso tutti"* (Paolo) è una sfida che ci libera e ci permette di contagiare di speranza, di essere a nostra volta, pur nella nostra piccolezza, tramite dell'amore di Dio. Anche per noi è l'esortazione di Paolo *"cercate di agire sempre così"* per restare accanto agli scoraggiati, ai disillusi, ai disperati che talvolta siamo noi. Per comunicare con il rispetto, l'affetto e con la vita che la speranza è possibile e passa attraverso le nostre mani, il nostro essere, per chi ci sta accanto, per i nostri amici e forse anche per i nostri nemici. Il Vangelo di Luca (come Marco e Matteo) enunciando con linguaggio apocalittico i segni della fine di un tempo antico, la fine di Gerusalemme e della storia di un popolo, e l'angoscia ed il terrore degli uomini che non hanno speranza, ci invita alla vigilanza, al discernimento, alla fedeltà al Signore: *"Alzatevi e levate il capo"* (Lc). Nello smarrimento o nelle nostre sconfitte è umanamente assai profonda questa esortazione del Signore alla dignità, ad una libertà coraggiosa, a *"testa alta"*. *"Vegliate e pregate in ogni momento"* perché possiamo leggere questi come segni di una nuova nascita, di un tempo nuovo di salvezza che ci viene da Dio.